

La polemica «Così rischiamo di perdere consensi»

Grattacieli storti e Lirico Sgarbi contro la Moratti

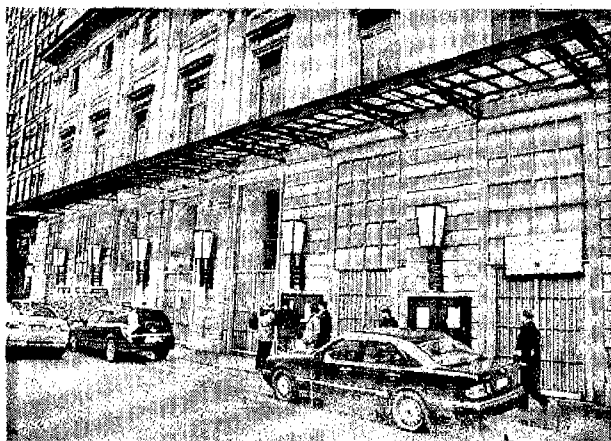
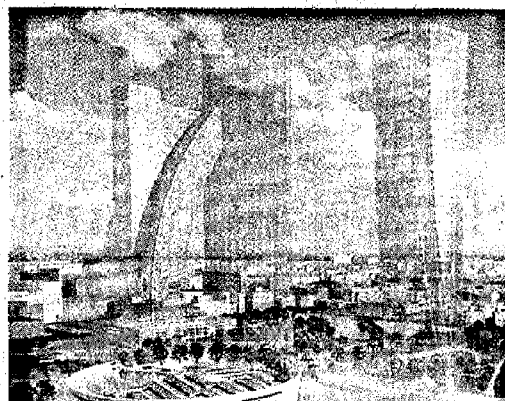
Il teatro Lirico e le «torri sbilenche» dell'area ex Fiera. L'assessore Sgarbi rilancia la sua battaglia: «Non vorrei che facessero perdere consensi alla Moratti». «Come me — assicura il critico — la pensa Berlusconi». E contro lo stop della Sovrintendenza, Longoni, l'impresario che si è aggiudicato la gara per il restauro del Lirico, annuncia: «Pronti al ricorso al Tar».

A PAGINA 5
Senesi

La polemica L'impresario Longoni: pronto a fare ricorso al Tar

Torri storte e caso Lirico Sgarbi contro la Moratti «Così perdiamo consensi»

Lite in maggioranza. «Berlusconi è con me»



I casi Le torri «sbilenche» sull'area ex Fiera e il teatro Lirico

L'assessore: Rutelli a Roma ha perso perché i romani hanno bocciato l'Ara Pacis. Non facciamo lo stesso errore

«Grattacieli sbilenchi» e non solo. Il dibattito sulla Milano che verrà si arricchisce di un nuovo elemento: il teatro Lirico, chiuso da dieci anni e bloccato da una storia di ricorsi e controricorsi. E dove il gioco delle parti ha assunto ormai contorni da trama pirandelliana.

È l'assessore Sgarbi che tan-

to per cambiare non si sottrae alla sfida. «Rutelli nella capitale ha perso perché i romani hanno bocciato l'Ara Pacis e l'orrore del restyling di piazza San Cosimato a Trastevere. Non vorrei che succedesse la stessa cosa qui a Milano. E cioè che i milanesi bocciassero la giunta per le torri della ex Fiera e per il progetto

che se approvato stravolgerebbe un teatro storico come il Lirico». L'ostilità ai grattacieli di Libeskind e soci, si sa, vede allineati sullo stesso fronte l'assessore alla Cultura e Silvio Berlusconi. Ma anche sul caso Lirico Sgarbi assicura di poter contare sul suo potente alleato. «Ho parlato con Berlusconi anche di questo. E



per quanto non conosca la vicenda nel dettaglio, lui è tendenzialmente dalla mia parte». E cioè contrario al progetto della cordata di Gianmario Longoni che si è aggiudicata la gara per il restyling della sala di via Larga. E su cui prosegue lo scontro tra Sgarbi da un lato (e forse Berlusconi) e la sua maggioranza.

E così mentre Longoni annuncia che è molto probabile un ricorso al Tar contro il pronunciamento della Sovrintendenza che ha bloccato i lavori vincolando i lineamenti storici di Cassi Ramelli, Sgarbi si scontra in Commissione con il capogruppo di Forza Italia, Giulio Gallera (incassando invece qualche applauso dall'opposizione). «Il Lirico è una vicenda da repubblica delle banane — lo attacca Gallera — in cui la vera vittima è Milano. La certezza del diritto va rispettata, così come la fisionomia del progetto che ha vinto una regolare gara pubblica». Chiusura al vetriolo: «Mi auguro che la pervicacia del critico Sgarbi non produca ulteriori danni rispetto a quelli già fatti». Parole che innescano un siparietto di frecce polemiche e battute ironiche, tra i consiglieri di centro-sinistra che assistono divertiti e un po' increduli. «Non vorrei essere al posto di Gallera quando si troverà al cospetto di Berlusconi a difendere la sua posizione» incalza l'assessore. Che ribadisce la sua teoria: «I dubbi miei sono quelli del Cavaliere».

Per il teatro di via Larga la soluzione è ancora molto lontana. Bisognerà attendere i primi giorni di luglio per il pronunciamento del ministero sul ricorso del Comune contro lo stop imposto alla Sovrintendenza. Nel frattempo l'assessore invita i contendenti a scendere a compromesso. Longoni — è il «lodo» proposto da Sgarbi — ascolti le ragioni della Sovrintendenza. Faccia partire i lavori, accontentandosi però di modifiche molto meno radicali e invasive rispetto al suo progetto originario. Ipotesi che però potrebbe provocare

una pioggia di ricorsi degli imprenditori usciti sconfitti dalla gara. Un gran pasticcio, insomma. «Bisognerebbe avere il coraggio di ammettere il fallimento. Le responsabilità ricadono sulla giunta Albertini prima e su quella Moratti poi» attacca Pierfrancesco Majorino del Pd.

E le torri? Nell'anatema contro i grattacieli «sbilenchi», il critico d'arte trova modo di tirare per la giacchetta anche un altro attore coinvolto a pieno titolo nella telenovela. «Anche Ligresti è d'accordo con Berlusconi ed è contrario a quel progetto. Perché lui i grattacieli li vorrebbe dritti» assicura. Da eterno Giamburra a più realista del re. Gallera, e Letizia Moratti, permettendo.

Andrea Senesi

La scheda

I grattacieli e il restauro

I progetti che fanno discutere

I grattacieli di CityLife

A inizio aprile l'affondo di Silvio Berlusconi che segue di pochi giorni quello di Adriano Celentano: «Mi metterò alla testa di chi protesta contro le torri. Sono al di fuori della tradizione architettonica di Milano». Vittorio Sgarbi si schiera con il Cavaliere e chiede un referendum sulle «torri sbilenche». Ma l'assessore all'Urbanistica Masseroli ribatte: «Il progetto si farà comunque».

Il teatro Lirico

Inaugurato nel 1779, dopo un incendio è stato ricostruito su progetto di Cassi Ramelli. I lavori di restauro sono stati assegnati alla cordata di Gianmario Longoni. Il 14 marzo lo stop della Sovrintendenza. A luglio arriverà il responso del ministero sul ricorso del Comune contro la decisione della Sovrintendenza.